

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

14
sabato 14 aprile 2007

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

Rimborsi

A due mesi dall'entrata in vigore del risarcimento diretto Rc Auto, sono 73 mila gli assicurati che hanno ottenuto il rimborso in meno di 60 giorni per un ammontare complessivo di 80 milioni di euro. Nel periodo precedente erano stati liquidati solo 8.300 sinistri



PIAGGIO, ADESSO PREMIARE E VALORIZZARE I LAVORATORI

«È il momento di valorizzare e incentivare anche quei lavoratori che sono il nerbo della Piaggio». Lo dice il sindaco di Pontedera Paolo Marconcini dopo l'annuncio del piano triennale. «Grazie al lavoro di Roberto Colaninno - dice - l'azienda ha recuperato credibilità e solidità». Marconcini aggiunge: «È il momento di dimostrare ai lavoratori che anche loro fanno parte, e stanno facendo la loro parte, nel rilancio della Piaggio».

FERROVIE, I SINDACATI MINACCIANO UN NUOVO STOP

Dopo la «piena riuscita» dello sciopero di ieri che ha bloccato per otto ore la circolazione dei treni, Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Fast Ferrovie, Ugl e Orsa Ferrovie hanno fatto sapere che, «considerata l'entità dei problemi aperti, in mancanza di risposte immediate, sarà proclamato a breve un nuovo sciopero di 24 ore». La protesta di oggi è stata indetta per il rinnovo del contratto e per chiedere un piano d'impresa finalizzato allo sviluppo delle Fs.

Mediobanca richiama Tronchetti Provera

«Più collegialità» nelle decisioni di Pirelli. Attesa per le trattative con gli americani

di Roberto Rossi / Roma

DISTENSIONE Una lavata di capo, ma nulla di più. La riunione del patto di sindacato di Pirelli, la società che controlla Telecom attraverso Olimpia, si è risolta nel modo più indolore possibile per il suo presidente Marco Tronchetti Provera, i principali azionisti,

Mediobanca e Generali (assieme a Intesa Sanpaolo, Capitalia, e a un drappello di soci industriali) si sono limitati a chiedere, secondo Radiocor, una «maggiore collegialità nelle decisioni che riguardano le dimissioni di partecipazioni». Eppure la scorsa settimana i toni sembravano più accesi. Mediobanca e Generali avevano chiesto l'immediata convocazione del patto di Pirelli dopo aver appreso che Tronchetti Provera aveva escluso dalla lista dei candidati per il consiglio di amministrazione Telecom il professore Guido Rossi. Una scelta, scrisse allora, «non condivisa». Che cosa è cambiato nel giro di una settimana? Forse il fatto che l'operazione di cessione di Olimpia, la holding che detiene il 18% di Telecom, sia passata nelle mani di Mediobanca (maggior azionista di Generali) dopo l'interregno di Intesa Sanpaolo. Quest'ultima, dopo aver accarezzato l'idea di affiancare la cordata americana (AT&T e America Movil) nell'acquisto di Olimpia, sembra avere una posizione più defilata. Non a caso ieri la riunione del patto di sindacato Pirelli, con all'ordine del giorno «strategie di dismissione di partecipazioni», è avvenuto senza la presenza di Giovanni Bazoli, rappresentante di Intesa. All'incontro, iniziato alle 15 e durato poco più di un'ora nella sede di via Negri, hanno partecipato invece Gabriele Galateri, presidente di

Mediobanca, e Giovanni Perissinotto, l'amministratore delegato di Generali. Naturalmente avere un ruolo di comando nel riassetto Telecom non è un passatempo. Vuol dire soprattutto tutelare un investimento e cercare nuovi guadagni. Mediobanca e Generali, d'altronde, hanno sempre sostenuto a mani basse Tronchetti

Il passaggio della regia della cessione di Olimpia nelle mani di Piazzetta Cuccia ha smorzato i toni

Provera. Tra Camfin, Pirelli e Telecom, secondo quanto ricostruito dall'Espresso, le due società negli ultimi anni hanno investito complessivamente oltre due miliardi e mezzo di euro. Soldi che in qualche modo devono rientrare. In questo momento, perciò, chiunque voglia farsi vivo per Telecom deve bussare alla porta di Mediobanca. I pretendenti aumentano ogni giorno di più. Se AT&T e America Movil godono dell'esclusiva a trattare con Pirelli sino al termine del mese, altri operatori stanno alla finestra. In primis la spagnola Telefonica, ma in campo sarebbero anche una serie di concorrenti europei da Deutsche Telekom a France Telecom, fino ai britannici di British Telecom. Aspettando sviluppi ieri il titolo del gruppo telefonico ha fatto segnare in Borsa volumi consistenti con il 5,5% del capitale ordinario passato di mano segno che la partita per il controllo del-

la compagnia telefonica è tutta da giocare. E questo in attesa dell'assemblea di lunedì. Che sarà affollatissima. Sul fronte della rete, invece, ieri il governo ha deciso di agire dando all'Autorità Tlc il potere di imporre a Telecom Italia le regole per una «separazione funzionale» della gestione della rete di telefonia fissa. Il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, ha definito il testo di un emendamento dell'esecutivo che «verrà inserito la prossima settimana in un disegno di legge già all'esame del Parlamento», probabilmente quello Bersani sulle liberalizzazioni, o quello sul riassetto del sistema delle Authority. L'obiettivo «politico», che è quello di introdurre maggiori garanzie sulla gestione della rete, è attualmente parallelamente al tema del riassetto del controllo azionario di Telecom, si sposerà così con quello tecnico dell'Autorità da tempo al lavoro sulle condizioni di mercato nel settore della telefonia fissa a lungo oggetto di contenziosi tra Telecom e i suoi concorrenti.



Il presidente di Pirelli ed ex presidente di Telecom, Marco Tronchetti Provera. Foto Ansa

A ROZZANO

Da Fo a Grillo: attesi oltre mille interventi

Quella che si svolgerà lunedì a Rozzano, presso la sede Telecom, sarà una assemblea da record e si svolgerà, verosimilmente, in un clima assai caldo. Quello tra vertici e azionisti si annuncia infatti come un confronto fume, che potrebbe anche diventare estenuante. Stando ad alcune anticipazioni sarebbero oltre mille gli iscritti a parlare, per un totale stimato di più di venti ore di interventi. I preparativi, in queste ore, sono meticolosi e ogni particolare, a partire dall'allestimento nella sala dell'Auditorium di almeno mille postazioni, è curato al dettaglio. L'assemblea, chiamata ad approvare il bilancio 2006 e, soprattutto, a rinnovare il cd, sarà infatti presa d'assalto dal popolo dei piccoli azionisti. A «guidarli», tra gli altri, Dario Fo e Franca Rame, Beppe Grillo, Sergio Cusani.

Telefonate da Londra e Parigi per Pistorio

France e British Telecom interessate a «collaborare» col futuro presidente di Telecom Italia

/ Roma

FIDUCIA Non solo France Telecom. Ma anche British Telecom spunta all'orizzonte per il riassetto di Telecom Italia. La compagnia inglese, come quella francese, avrebbe deciso di sondare il terreno per Olimpia, la holding che controlla il 18% del gruppo telefonico italiano. E avrebbe deciso di farlo dopo che la candidatura di Pasquale Pistorio alla presidenza di Telecom era diventata una certezza.



Ed è proprio la presenza dell'ex manager della STMicroelectronics, azienda italo-francese, uno dei pochi in Italia ad avere una levatura internazionale, a convincere Bt ad avviare i contatti. Che per ora non hanno portato niente di formale. D'altronde il periodo è contraddistinto da uno stallo nelle trattative. Gli americani di AT&T e i messicani di America

Movil avrebbero espresso delle perplessità nella futura governance della società e così avrebbero bloccato la trattativa con Intesa Sanpaolo. Che in questo ultime ore è in stand by. Anche la ricerca e l'ingresso di soci industriali italiani sembrano essersi arenati.

Il prestigio del manager candidato alla guida del gruppo allunga la lista dei pretendenti

E così la lista dei pretendenti si è allungata. Richiamati dalla fiducia riposta nel manager di origine siciliana, una laurea in ingegneria elettrotecnica al Politecnico di Torino, uno che già nel 1967 era alla Motorola come direttore marketing per l'Europa e che per anni ha guidato una delle aziende più dinamiche in Italia. E anche per le sue capacità e la sua credibilità in campo internazionale che Marco Tronchetti Provera lo avrebbe scelto per la presidenza di Telecom al posto di Guido Rossi. Una scelta ponderata, in realtà. Niente di improvvisato. Tronchetti Provera avrebbe sondato la disponibilità di Pistorio un mese prima

del siluramento di Rossi, avvenuto poi quasi di soppiatto nel giro di un pomeriggio o di una sera, a seconda delle ricostruzioni. E forse anche l'interessamento di Bt sarà stato al centro dei colloqui tra Pistorio e Tronchetti Provera che ieri si sono visti nella sede della Pirelli per circa due ore dopo la riunione del patto di sindacato voluto da Mediobanca e Generali. Una vera e propria investitura quella di ieri che anticipa quella formale che avverrà il prossimo lunedì al termine dell'assemblea dei soci a Rozzano nella periferia sud di Milano.

ro.ro.

Lunedì anche i lavoratori in assemblea, per il futuro dell'azienda

I sindacati temono che la cessione agli americani preluda a un drastico ridimensionamento del gruppo

di Giampiero Rossi

«Gli azionisti Telecom, che si raduneranno per discutere dei dividendi come se fossero una variabile indipendente, sappiano che in quelle stesse ore si riuniscono anche i lavoratori, cioè quelli che producono e che hanno a cuore il futuro dell'azienda». Emilio Miceli, segretario generale della Slic-Cgil sintetizza così il significato dell'assemblea dei quadri e dei delegati Telecom che i sindacati di categoria (Sic-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil) hanno convocato per lunedì, proprio in contemporanea con l'assemblea

degli azionisti dell'azienda che Marco Tronchetti Provera vorrebbe vendere a una cordata americana. «Sarà l'occasione per ribadire il nostro punto di vista, cioè la preoccupazione con cui migliaia di lavoratori della Telecom seguono le manovre finanziarie della proprietà - sottolinea Miceli - perché l'operazione che coinvolge At&T e America Movil comporta il rischio di liquefazione dell'azienda». Il timore dei sindacati, infatti è che questa operazione comprenda alla prova dei fatti l'attuazione del piano «industriale» di Tronchetti

Provera, «che ridurrebbe Telecom a una media azienda domestica». Gli americani, infatti, guardano con maggiore interesse al mercato europeo, un piatto decisamente più ricco di quello italiano, e soprattutto «potrebbero non essere interessati a mantenere la parte più qualificata dell'azienda - spiega ancora il segretario della Slic - cioè quella che coinvolge la conoscenza, lo sviluppo tecnologico, perché quei colossi dispongono già di queste competenze a casa loro». E allora, di fronte allo scenario proposto dal rischio delle telecomunicazioni, nel quale

Telecom sembra svolgere il ruolo della preda a basso prezzo, ecco che anche agli occhi del sindacato le banche possono rappresentare un'ancora di salvezza. «Spero che le banche riescano a condizionare questo percorso - dice infatti Emilio Miceli - e che agiscano, di fatto, come istituzioni nazionali, perché in questo deserto imprenditoriale gli istituti di credito sono chiamati a esercitare un ruolo di supplenza. Ma mi auguro che poi si possa tornare a una normalità...». Di questo si discuterà nel corso della contro-assemblea convocata dai sindacati lunc-

di a Roma. Ma anche delle possibili risposte dei lavoratori alle scelte dell'azienda: «L'assemblea è l'inizio di un percorso di lotta e di iniziative sindacali per chiamare tutti, a partire dal governo e dalle imprese, alle proprie responsabilità - spiega il dirigente sindacale - il destino di Telecom non si può non discutere con chi rappresenta centinaia di migliaia di lavoratori del settore e più in generale con le grandi organizzazioni sindacali del paese». È possibile che si arrivi a uno sciopero Telecom? «Non escludiamo nessuna iniziativa», si limita a dire Miceli.

CASO PLUSVALENZE

Coopservice, «violata l'etica cooperativa»

Ventisette presidenti di cooperative reggiane condannano l'operato della dirigenza di Coopservice. come «dirigenti cooperativi e rappresentanti di tanti operatori siamo stati profondamente colpiti da come un'importante iniziativa imprenditoriale sia degenerata verso forme inaccettabili di privatizzazione del patrimonio cooperativo». Scrivono in una nota Marco Pedroni, presidente Coop consumatori nord, Sergio Tovagliari, direttore generale Conad centro nord, Marco Pirani, presidente Progeo, Corrado Casoli, presidente Cantine Riunite, Mauro Casoli, presidente Unieco, Oddo Torelli, presidente Orion, Paolo Lusetti, presidente Tecton, Ivan soncini, amministratore delegato Ccpl, Demos Salardi, presidente Cormo, Ivan Lusetti, presidente Cir, Mauro Arrigoni, direttore Transcoop, Ilio Patacini, presidente Ccfs. I numeri uno delle cooperative condividono «l'azione del presidente di Legacoop Reggio Emilia, Ildo Cigarini, ed il suo operato volto a far emergere e a correggere in modo sostanziale l'operazione condotta dai vertici di Coopservice che si configura come una lesione importante dei principi della mutualità e più in generale dell'etica». La vicenda di First Service vede beneficiare solo 300 soci di Coopservice della plusvalenza derivante dal collocamento in Borsa del 40% delle azioni di Servizi Italia.